

l'intervista

Il sacerdote da anni impegnato per la legalità chiede che si agisca anche sui prezzi tenuti troppo bassi

DA COSENZA **DOMENICO MARINO**

«**S**i tratta d'un importante passo avanti, che però non può e non deve rimanere isolato altrimenti risulterebbe inutile». Don Giacomo Panizza saluta con soddisfazione la decisione del consiglio dei ministri di recepire la normativa europea contro il caporalato, ma sottolinea che dev'essere seguita da altre iniziative. «Lo sfruttamento in agricoltura - spiega il sacerdote -

Don Panizza: è un primo passo

non è solo colpa dei datori di lavoro che sottopagano gli operai, anzitutto ma non esclusivamente stranieri, ma pure delle multinazionali e della grande distribuzione che costringono i proprietari a vendere i prodotti della terra a basso prezzo, altrimenti non li acquistano. In queste condizioni, molti devono scegliere se lasciare i frutti incolti oppure sfruttare gli operai, sottopagandoli».

Questa denuncia di don Giacomo Panizza affonda il dito in una piaga aperta sulla pelle della realtà agricola calabrese, che negli ultimi anni soffre una grave crisi proprio a causa del prezzo basso dei prodotti, costretti a fronteggiare la sleale concorrenza della merce proveniente dall'estero. Soffre

anzitutto la produzione agrumicola, con quintali di clementine e arance lasciate sugli alberi, ma non solo. Il sacerdote, in prima linea nella realtà sociale calabrese, chiede perciò con forza al governo di muovere altri passi dopo il "giustissimo" recepimento della normativa comunitaria contro lo sfruttamento delle braccia straniere in agricoltura. «Bisogna lavorare per consentire al lavoro agricolo di raggiungere una dignità di paga», insiste don Giacomo, che aggiunge: «Rosarno è diventato un caso internazionale perché ha coinvolto migliaia di persone, ma nella piana di Lamezia Terme e nelle zone interne e rurali della Calabria ci sono moltissimi lavoratori sottopagati, anzitutto stranieri e africani ma anche italiani». In coda,

don Panizza mette l'accento sull'importanza di garantire il permesso di soggiorno ai migranti che collaborano con la giustizia denunciando i caporali. Fa notare che un'iniziativa simile riguarda le ragazze vittime della prostituzione, ma sottolinea: «È importante perché garantisce una grande libertà. Non tutti, d'altronde, sono venuti qui per fuggire. Molti vogliono mettere da parte qualcosa, e pure da sottopagati ci riescono, per poi tornarsene nei loro paesi. Tuttavia - sigilla don Giacomo Panizza - non potranno denunciare da soli, qualcuno dovrà condividere il pericolo con loro, come avviene con le vittime della prostituzione. Sarà fondamentale il sostegno del volontariato e dei sindacati».